

Pnrr il conto sale

IL CASO

FABRIZIO GORIA
INVIATO A CERNOBBIO

Il Recovery Fund rischia di costare di più per l'Italia. A lanciare l'allarme è il ministro dell'Economia, Daniele Franco, che ha rilanciato sulla piena attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Anche al netto di costi generali, date le attuali impennate dei prezzi su scala globale, potranno essere rivisti al rialzo. Elemento che potrebbe costringere il governo a una extra copertura finora non prevista. La situazione attuale, con un conflitto alle porte dell'Europa, sta costringendo le cancellerie dell'eurozona a revisioni delle voci di spesa. Italia inclusa. A preoccupare i policymaker è la persistenza delle fiammate dell'inflazione, con particolare attenzione sul settore energetico. Durante il workshop organizzato da The European House - Ambrosetti a Cernobio, il ministro Franco non ha utilizzato mezzi termini per definire l'attuale fase.

Forte è l'incertezza. Complicato e periglioso è stimare l'impatto del conflitto inizia-

to da Mosca. Svariati sono però i punti fermi. Primo, che si è conclusa «positivamente» la seconda visita in Italia dei tecnici della Commissione Europea per il monitoraggio dei progressi del Recovery Fund, come reso noto dal Mef, che ha sottolineato che «i lavori sono stati proficui e costruttivi e l'analisi congiunta con la Commissione Ue ha evidenziato che l'avanzamento delle misure procede in linea con le previsioni del Piano».

Il secondo punto senza zone d'ombra riguarda il medio termine. Come ha affermato Franco, una delle priorità è quella di non perdere l'attrattività del programma di investimenti pubblici e privati, uniti a riforme strutturali, varato lo scorso anno. Ridiscutere tutto il Pnrr «non è possibile», ha detto Franco, perché il rischio è quello di «bloccare tutto e non avere una valida alternativa». Pertanto, secondo il numero uno del Tesoro, sul fronte del Recovery, «bisogna attuarlo, attuarlo, attuarlo». A ribadire il concetto ci pensa, in una conversazione con La Stampa, Mario Nava, direttore generale della Dg Reform della Commissione

europea. Il quale sottolinea che «la priorità dovrebbe essere quella di continuare il percorso intrapreso, specie in un periodo così delicato come quello odierno». Secondo Nava, «non è il momento di tirare il freno a mano sul Pnrr, e la guerra non può essere una scusa per non fare le riforme». Questo perché, chiosa l'alto funzionario europeo, «l'orizzonte da guardare è quello di lungo periodo», su cui il Pnrr può agire in modo strutturale ed efficace.

Non mancano, tuttavia, le criticità nel breve. Secondo Franco ve ne sono sulla pubblica amministrazione, come per esempio sui termini di attuazione dei progetti. Ma poi c'è un rilevante, e questo è stato un passaggio rimarcato in modo deciso da parte del ministro, problema di prezzi. Vale a dire, l'attuale congiuntura avversa sta portando a una revisione dei prezzi delle opere pubbliche. «Abbiamo stanziato dei fondi e questi andranno accresciuti», ha spiegato Franco. E questo, ha fatto notare, si tratta di uno dei punti essenziali. «Dovessero mancare delle risorse (rispetto a quelle già stanziare, ndr), dovremo trovare

risorse nazionali». Il piano può fare molte cose interessanti e di lungo periodo, ha rimarcato Franco, ma con l'attuale livello dei prezzi bisognerà procedere a un adeguamento di alcune voci.

A chiamare a gran voce modifiche del più importante piano economico italiano dal Secondo dopoguerra a oggi è però anche la platea del forum Ambrosetti a Cernobio. La quale promuove il Governo sull'operato nella crisi internazionale ma chiede un rimaneggiamento del Pnrr alla luce del nuovo quadro economico. Il risultato del televoto durante il workshop, alla domanda se il Pnrr, a fronte del nuovo quadro economico e degli avvenimenti a livello internazionale, andrebbe modificato, l'indicazione emersa è di favore verso il rimaneggiamento. È concorde alla modifica il 49,5% (di cui il 37,4% d'accordo e il 12,1% assolutamente d'accordo) mentre il 39,6% non lo è (di cui il 28,6% in disaccordo e l'11% in totale disaccordo). Ma, come rimarcato da Franco stesso, l'attuale incertezza sulla durata della guerra non permette salti in avanti. Specie su un capitolo così delicato come la gestione del Pnrr. —



DANIELE FRANCO
MINISTRO
DELL'ECONOMIA



Non è possibile
ridiscutere
perché rischieremo
di bloccare tutto
non ci sono alternative



MARIONAVA
DIRETTORE GENERALE
DG REFORM UE



La guerra non può
essere una scusa
per non fare le riforme
bisogna guardare
al lungo periodo

PREVISIONI SULLA SPESA DEL RECOVERY PLAN

Quadro riassuntivo di utilizzo delle risorse per l'Italia di Next Generation Eu
Cifre in miliardi di euro a valori 2018 (gli importi potrebbero variare per ulteriori negoziati)
RECOVERY PLAN (PNRR)

	AIUTI	PRESTITI	TOTALE	REACT EU	RP+ REACT	ALTRI FONDI 2024-26
2021	10	11	21	4	25	
2022	16	17,5	33,5	4	37,5	
2023	26	15	41	2	43	
2024	9,5	29,9	39,4	0,0	39,4	} 2,0
2025	3,9	26,7	30,6	0,0	30,6	
2026	0,0	27,5	27,5	0,0	27,5	
TOTALE	65,4	127,6	193	10,0	203	205

Fonte: ministero dell'Economia

L'EGO - HUB

La corsa dei prezzi
e l'incertezza nell'eurozona
complicano il Recovery
Il ministro Franco:
"Il governo dovrà stanziare
nuove risorse nazionali"

I tecnici della Commissione
promuovono l'esecutivo
dopo il monitoraggio
sull'avanzamento del piano
"Sta procedendo in linea
con le previsioni dell'Ue"

La revisione dei costi
delle opere pubbliche
costringerà ad
aumentare l'impegno

